

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1954

COMMISSIONE II

RAPPORTI CON L'ESTERO COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

VII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTIOL GIUSEPPE**

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Finanziamenti per gli enti di colonizzazione della Libia. (345-B)	33
PRESIDENTE	33, 36
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	33
BERTI	35
BRUSASCA	36
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	36
Spesa di lire 132 milioni per i lavori di completamento della « Casa d' Italia » in Buenos Ayres. (985)	37
PRESIDENTE	37, 38
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	37
BERTI	38
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	38
Elevarmento a lire 60 milioni del contributo annuale a favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. (987)	38
PRESIDENTE	38, 39
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	38
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	40

Discussione del disegno di legge: Finanziamenti per gli enti di colonizzazione della Libia. (345-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamenti per gli enti di colonizzazione della Libia ».

Si tratta di un disegno di legge che la Commissione ha già approvato in una precedente seduta e che il Senato ci ha rinviato modificato.

L'onorevole Cantalupo ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato della Repubblica.

CANTALUPO, *Relatore*. Noi avevamo già approvato il disegno di legge in termini generici, perché il Ministero del tesoro aveva garantito che avrebbe dato il suo avallo per la somma che fosse stata necessaria.

Allorchè il disegno di legge giunse al Senato, erano intervenuti dei fatti nuovi di natura economica nella gestione dell'Ente, per cui sia l'Ente, sia il Ministero del tesoro, hanno fatto pressioni presso il Senato affinché si assumesse la responsabilità di precisare la cifra occorrente. Quindi, vi è un divario di sostanza fra gli articoli approvati da noi e quelli approvati dal Senato.

Mentre noi, nell'articolo 1, avevamo precisato che « l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad effettuare operazioni di finanziamento, anche oltre i limiti di somma di cui al successivo articolo », il Senato ha voluto invece precisare quale è la somma consentita oltre quei limiti, e l'ha precisata esattamente nella misura di 1.600

La seduta comincia alle 10,30.

VEDOVATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1954

milioni di lire a favore della « gestione di colonizzazione » dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e per l'adempimento degli obblighi contratti nei riguardi dei propri coloni.

Ma non basta. Il Senato non ha soltanto precisato la cifra, ma ha fatto di più: ha autorizzato l'Istituto ad effettuare operazioni di finanziamento a favore dell'Ente, entro il limite di 660 milioni, per il raggiungimento, da parte dell'Ente stesso, degli analoghi scopi.

Essendosi concessa l'autorizzazione a versare le due somme, ci si è dovuti garantire presso il Tesoro affinché l'avallo fosse concesso nei nuovi limiti. Il Tesoro ha acconsentito; di qui il disposto dell'articolo 2 nel testo del Senato.

Faccio osservare che il Tesoro si è reso garante per una somma inferiore di circa 750 milioni a quella che l'Istituto è autorizzato a versare. Evidentemente, ciò ha una spiegazione logica: vale a dire che la quota residua è già liquida nelle mani dell'Istituto, per cui non vi è bisogno di avallo da parte del Tesoro.

Per quale motivo il Senato ha ritenuto di dovere modificare quanto noi avevamo deliberato? La situazione deve essere chiarita. È stato necessario aumentare la somma perché la situazione si è aggravata in un modo molto sensibile. Politicamente è tuttora oscura, e dal punto di vista economico si è andata aggravando.

Le informazioni che ho — non da fonte ministeriale — sono le seguenti:

Villaggio Tazzoli (proprietà dell'Istituto della previdenza sociale): di 150 poderi, ne sono rimasti in piedi 20, con 80 coloni soltanto. I lavori di ripristino non sono stati eseguiti, malgrado vi siano state delle burrasche. Anche i danni di guerra non sono stati liquidati. Delle 150 famiglie che ivi risiedevano, ne sono rimpatriate 130 per mancanza di mezzi di sussistenza, perché dal 1950 l'Ente ha rifiutato di corrispondere ai coloni i nove chili di grano e quell'altro poco che dava.

Faccio notare che il rimpatrio di ogni famiglia colonica costa al Governo italiano quasi più di quello che costa il mantenimento *in loco*.

Villaggio Appianengi: i coloni venivano aiutati con prestiti in natura. Sono efficienti soltanto 40 poderi, con 90 persone; altri 55 capifamiglia sono rimpatriati. Le cause sono le medesime: impossibilità di rimediare ai danni della guerra e a quelli stagionali. Le rimanenti 15 famiglie hanno occupato i poderi degli emigrati, in modo che ciascuna di esse

accudisce a 3-4 poderi. La manodopera, così distribuita, non è sufficiente, con il conseguente eccesso di manodopera araba, sicché lo stesso carattere di italianità di questo villaggio viene messo in pericolo.

Villaggio Marconi: la medesima situazione. Su 135 poderi, ne sono rimasti in piedi 80, con un massimo di un centinaio di persone. Non sono mai stati eseguiti lavori di restauro, anzi, negli ultimi dieci anni l'Istituto della previdenza sociale ha potuto effettuare soltanto quattro volte l'aratura meccanica. È più che mai urgente un intervento finanziario.

Villaggio Sciasciar: completamente abbandonato. Non c'è più né un italiano, né un arabo!

Villa Castelverde: è quasi in abbandono. Le famiglie sono ridotte a 6 o 7, tutte provenienti dai vicini centri agricoli abbandonati.

Villaggio Goda: I coloni sono stati aiutati saltuariamente fino al 1950 con 9 chili di grano. Nel 1952 e 1953, per il cessato finanziamento, hanno dovuto ricorrere al Consorzio agrario: hanno avuto prestiti in denaro, però su firma di cambiali, che debbono essere pagate. Se non pagano i coloni, sarà la Cassa di risparmio a riceverne il danno.

Villaggio Crispi: I coloni sono stati aiutati con 9 chili di grano fino al 1950. Anch'essi hanno dovuto ricorrere al Consorzio agrario. Altre cambiali, altre ipoteche, altro *deficit*, che sarà sopportato o dalla Cassa di risparmio, o dall'Ente di colonizzazione.

Villaggio Garibaldi: i coloni sono stati costretti, per mancanza di aiuti da parte dell'Ente, a rivolgersi al Consorzio agrario, verso il quale sono pesantemente indebitati. Su 300 poderi, ne sono rimasti efficienti 180, con un massimo di 800 persone: le altre famiglie sono rimpatriate, mentre una piccola parte si è distribuita sugli altri poderi.

Basta comprendere questa situazione per rendersi conto della necessità di associarci al Senato nell'approvare i nuovi stanziamenti, altrimenti l'appesantimento di queste situazioni si ripercuoterebbe, in modo probabilmente irreparabile, sulle trattative con il governo libico.

Noi sappiamo che il Governo italiano ha fatto ripetuti sforzi per ottenere dal Governo libico un trattato che conduca al riconoscimento della proprietà di questi villaggi e della loro definitiva attribuzione ai proprietari-coloni che li riscatteranno dall'Ente. In sostanza, noi chiediamo che il riscatto venga riconosciuto dal Governo libico. Ma fino a questo momento non è stato possibile

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1954

giungere ad alcuna conclusione: tutti i pretesti sono stati invocati, tutto il possibile è stato messo in azione, anche da parte degli inglesi, per impedire l'accordo.

Solo recentemente l'attuale governatore della Tripolitania, Montasser, ci ha promesso che, subito dopo il ritorno dagli Stati Uniti dei libici che stanno negoziando le condizioni per la cessione di basi agli americani, il governo libico intavolerà analoghe trattative con il governo inglese e quando saranno concluse tutte queste trattative, si inizieranno quelle con noi.

A me sfugge la ragione per cui il governo libico subordini le trattative con noi — che sono di natura economica — a quelli che saranno i risultati delle trattative con gli americani e con gli inglesi.

Approfittando della presenza dell'onorevole Sottosegretario di Stato, io mi permetto di dire che con questo finanziamento cospicuo, importante, urgente, indilazionabile, il Parlamento italiano compie un gesto di comprensione, di sostegno e di aiuto; però debbo dire che il prossimo finanziamento si potrà accordare solo dopo la conclusione degli accordi con il governo libico, altrimenti rischieremo di finanziare un'opera che potrebbe diventare proprietà libica. Vorrei, pertanto, dire all'onorevole Sottosegretario di Stato che la nostra commissione, approvando il disegno di legge, raccomanda vivamente al Governo che la conclusione dell'accordo con il governo libico abbia luogo prima che si disponga un nuovo finanziamento, per evitare i pericoli accennati.

Un'altra raccomandazione: nelle trattative si cominci con il chiarire alcuni punti pregiudiziali, perché ho l'impressione che quando tratteremo con il governo libico, questo chiederà contropartite gravosissime, quali la cessione di tutti gli enti finanziari, economici e agricoli della Tripolitania, a cominciare dalla Cassa di risparmio.

Altro punto che mi preme sottolineare è questo. Attualmente, le nostre scuole in Libia arrivano solo alla quinta elementare; non solo, ma, data la rarefazione delle famiglie coloniche, queste scuole sono concentrate in determinati punti, cosicché alcuni ragazzi non possono frequentare le poche scuole superstiti, perché troppo distanti. Pertanto, i figli dei nostri coloni, arrivati alla quinta elementare, o diventano cittadini libici, o vengono a studiare in Italia: in entrambi i casi sono perduti per noi, poiché, se vengono in Italia, è certamente difficile che ritornino laggiù a esercitare una professione.

Quindi, il problema della scuola è strettamente connesso al motivo per cui noi spendiamo questi miliardi, perché se si trattasse solo di fare vivere su quelle terre i coloni, per poi vedere estinguere la generazione, allora si tratterebbe di un'opera che non varrebbe la pena di continuare.

Perciò, nel proporre ai colleghi della Commissione di approvare il provvedimento che ha carattere urgente, mi permetto di dire al Governo di guardare al prossimo futuro, perché un altro finanziamento, nelle condizioni attuali, non sarebbe più concepibile.

BERTI. La situazione in quel settore è forse più grave di quella che ha illustrato il nostro relatore. È la terza volta che questo disegno di legge viene sottoposto all'approvazione della nostra Commissione, e fin dalla prima volta noi mettemmo in luce l'estrema urgenza di una decisione e la gravità della situazione. Dicemmo allora che la situazione si aggravava giorno per giorno, che la posizione dei nostri coloni diventata catastrofica e che un provvedimento era indispensabile.

Invece, si è perduto molto tempo, e frattanto la situazione è diventata insostenibile.

L'ultima volta che discutemmo questo provvedimento, chiedemmo che fosse indicata la somma necessaria a sopperire ai bisogni dei nostri coloni: il Senato ha fatto ciò che noi abbiamo ommesso di fare.

Questo è uno dei tanti aspetti del modo come si conduce la nostra politica estera. A me pare che vi sia una seconda considerazione da fare che concerne le nostre relazioni internazionali. Non ho afferrato molto bene ciò che ha detto il relatore, ma anche da questo punto di vista mi pare che abbia sottolineato come le cose non vadano molto bene. Avevamo delle grandi speranze: ricordiamo le dichiarazioni di tanti anni fa dell'onorevole De Gasperi, il quale disse che la nostra politica di ortodossia atlantica ci avrebbe permesso di non perdere le nostre posizioni africane, e che comunque avremmo avuto una posizione politica più solida.

Da quanto ha detto il nostro relatore, non pare che questo si sia verificato. Il governo libico subordina le trattative con il Governo italiano a quelle che hanno luogo negli Stati Uniti, e questo fatto stesso ci deve preoccupare, perché sta a dimostrare che anche in queste minime cose non abbiamo il benché minimo aiuto da questi pretesi alleati, che non solo ci hanno estromesso dalle colonie, ma ci ostacolano persino in queste cose, creando una situazione per cui, presto o tardi, saremo estromessi totalmente da

quelle terre d'Africa, per le quali abbiamo fatto tanti sacrifici e sulle quali si è speso tanto sudore italiano.

Mentre noi dovremo senz'altro approvare con urgenza il provvedimento che giunge con enorme ritardo e che è tuttavia inadeguato, d'altra parte dobbiamo anche considerare gli aspetti politici internazionali che questa questione presenta.

BRUSASCA. Si è verificato, nei giorni scorsi, un fatto nuovo che ritengo molto importante, e cioè che di fronte al tribunale libico sono stati discussi questi argomenti, cioè quelli delle proprietà italiane contestate da quel governo, e questa mattina dal Direttore della Cassa di risparmio ho avuto notizia che le ragioni esposte dal Governo italiano sono state per la maggior parte accolte, cosicché le gravi preoccupazioni avanzate dal relatore in relazione alle pretese libiche, credo siano in gran parte superate da questa decisione.

Dissi già altra volta che i libici contestavano la natura patrimoniale di questi enti, affermando che fossero di proprietà dello Stato e che pertanto avrebbero dovuto passare al nuovo Stato libico.

Prego, pertanto, l'onorevole Sottosegretario di tenere presente questo fatto nuovo che deve indirizzare la nostra politica.

Sfortunatamente, parecchi di quei villaggi colonici si trovano in una situazione non più sostenibile, essendo venuta a mancare la destinazione dei loro prodotti, per mancanza di consumatori nazionali.

Ora, io penso che noi, dando questi contributi, dobbiamo raccomandare al Ministero degli esteri di studiare una impostazione permanente del problema, perchè sono persuaso che noi dovremo sorreggere e potenziare quelle attività economiche che hanno ancora una base di sviluppo nel nuovo Stato libico, perchè solo a questa condizione i nostri fratelli potranno restare in quelle terre tranquilli e rispettati.

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La discussione è stata sufficientemente ampia e le osservazioni testè fatte dall'onorevole Brusasca sufficientemente chiare perchè si debba aggiungere molto al riguardo.

D'altra parte, il provvedimento era già stato sottoposto all'esame della nostra Commissione. Sono intervenute alcune osservazioni fatte dal Ministero del lavoro e da quello del tesoro, nonché dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale ultimo osservava che, secondo il suo statuto, non avrebbe

potuto fare prestiti all'estero. Tali prestiti avevano avuto inizio quando la Libia faceva parte del territorio metropolitano. Oggi che ciò non è più, l'Istituto non era autorizzato a fare questi prestiti; ed è proprio per questo motivo che l'articolo 1 è stato modificato, sostituendo all'espressione « è autorizzato » la parola « provvederà », poichè non bastava una semplice autorizzazione, e il Consiglio di amministrazione dell'I. N. P. S. aveva sollevato questa eccezione.

Credo, comunque, che siamo tutti d'accordo sulla urgenza di venire incontro a queste necessità, per mantenere, quanto meno, quelle aziende che restano specialmente in Tripolitania, e portare a termine quell'opera di bonifica e di sviluppo e nello stesso tempo di aiuto ai nostri coloni che si era fatta inizialmente.

Il Ministero terrà senz'altro conto delle raccomandazioni fatte dagli onorevoli Cantalupo, Berti e Brusasca. È chiaro che anche il Governo italiano ha tutto il desiderio di addivenire a un accordo con il governo libico e non mi consta che questo problema sia connesso ad altri problemi oggi allo studio del governo libico, relativi alla concessione di basi militari.

Ci sono, è vero, delle difficoltà che potranno essere superate e che ci auguriamo di poter superare.

Quanto alla questione delle scuole, si tratta di un problema di ordine finanziario che è stato discusso in sede di bilancio degli esteri e che evidentemente non può non trovarci consenzienti. Debbo anzi dire che, proprio in questi giorni, si sta discutendo, presso la Commissione esteri del Senato, il problema del trattamento economico degli insegnanti in Libia e in Eritrea, i quali insegnanti avevano un trattamento inferiore a quello fatto agli altri insegnanti italiani all'estero. Da parte di quella Commissione, si è richiesto di equiparare il trattamento, e il Ministero del tesoro, che aveva inizialmente sollevato alcune obiezioni, alla fine ha receduto dal suo atteggiamento.

Non mi rimane, quindi, che invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge. Do lettura dell'articolo 1 nel testo originario approvato dalla nostra Commissione:

« L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato — in deroga, eventualmente, alle vigenti disposizioni statutarie —

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1954

ad effettuare operazioni di finanziamento, anche oltre i limiti di somma di cui al successivo articolo 2, a favore della propria « Gestione di colonizzazione » ed a favore dell'Ente di colonizzazione » ed a favore dell'Ente di colonizzazione della Libia, allo scopo di completare le opere di colonizzazione intraprese in Libia ed a porre gli Enti stessi in condizioni di poter adempiere agli obblighi contratti nei riguardi dei coloni ».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente:

ART. 1.

« L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà — in deroga, eventualmente, alle vigenti disposizioni statutarie — ad effettuare operazioni di finanziamento, nel limite previsto di 1.600 milioni di lire, a favore della propria « gestione di colonizzazione » per il completamento della propria opera di colonizzazione intrapresa in Libia e per l'adempimento degli obblighi contratti nei riguardi dei propri coloni.

L'Istituto predetto provvederà, inoltre, ad effettuare operazioni di finanziamento a favore dell'Ente per la colonizzazione della Libia, entro il limite di lire 660 milioni, per il raggiungimento da parte dell'Ente stesso degli analoghi scopi ».

Pongo in votazione l'articolo 1 in tale testo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. La nostra Commissione lo aveva approvato nel seguente testo:

« Il Ministro per il tesoro, di concerto col Ministro per gli affari esteri, è autorizzato a concedere, con propri decreti, la garanzia sussidiaria dello Stato a favore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per i crediti ad esso derivanti dalle operazioni di finanziamento che l'Istituto medesimo potrà concedere alla propria « Gestione di colonizzazione » ed all'Ente di colonizzazione della Libia, fino alla concorrenza di un importo capitale rispettivamente di lire seicento milioni e di lire quattrocentoventicinque milioni, oltre agli interessi ed altri accessori relativi ».

Il Senato lo ha modificato nel modo seguente:

ART. 2.

« Il Ministro per il tesoro, di concerto con i Ministri per gli affari esteri e per il lavoro e la previdenza sociale, è autorizzato a conce-

dere, con propri decreti, la garanzia sussidiaria dello Stato a favore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per i crediti ad esso derivanti dalle operazioni di finanziamento che l'Istituto medesimo effettuerà, ai sensi del precedente articolo 1, alla propria « gestione di colonizzazione » ed all'Ente per la colonizzazione della Libia, fino alla concorrenza di un importo capitale di complessive lire 1.550 milioni, oltre agli interessi ed altri accessori relativi ».

Pongo in votazione l'articolo 2 in tale testo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Spesa di lire 132 milioni per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Ayres. (985).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Spesa di lire 132 milioni per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Ayres ».

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge. L'onorevole Brusasca ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BRUSASCA, *Relatore*. Nel 1925 il Governo italiano ricevette un lascito di 800 mila pesos per la costruzione di una Casa d'Italia. Il Governo accettò tale lascito e acquistò l'antico teatro « Coliseo » e iniziò la costruzione in uno dei punti migliori di Buenos Ayres. La guerra interruppe i lavori che non sono stati finora portati a compimento. La somma di 132 milioni è richiesta proprio per questo. La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole per questa spesa, per cui ritengo che anche noi dobbiamo approvarla.

Si tratta di una spesa che, mentre andrà a consolidare un patrimonio cospicuo, ha anche un significato politico, poiché provvederà gli italiani che si trovano in Argentina di una sede decorosa. In terzo luogo, approvando questa spesa, compiremo un atto di gratitudine verso i nostri fratelli che si trovano laggiù, i quali, negli anni passati, hanno contribuito largamente per procurarci non solo delle simpatie, ma anche degli aiuti materiali.

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1954

Per questi motivi, propongo di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERTI. Non riusciamo ad aumentare gli stanziamenti dei capitoli destinati ad aiutare i nostri emigrati, e andiamo a spendere 132 milioni per una Casa degli italiani! In realtà, i nostri emigrati rimarranno sempre nella stessa situazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BRUSASCA, *Relatore*. Con questi 132 milioni, consolidiamo un patrimonio di miliardi, in cui troveranno sede le istituzioni che soccorrono i nostri fratelli.

Va anche notato che gli eredi del donatore potrebbero chiedere l'annullamento del lascito e rivendicare il patrimonio.

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A parte il fatto che la Casa d'Italia serve alla collettività italiana, ci troviamo in questa incresciosa situazione, che, ove non completassimo i lavori, daremmo la possibilità agli eredi del conte Lora di tentare ancora una volta (perché già una volta lo hanno fatto) un'azione giudiziaria intesa a ottenere la revoca del legato per inadempienza, da parte italiana, alle condizioni imposte dal testatore, e daremmo il pretesto al governo argentino di disporre l'esproprio dell'immobile per causa di pubblica utilità, data la località in cui si trova.

Di fronte a questa situazione, invito la Commissione ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 132.000.000 (centotrentadue milioni) per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Ayres da ripartirsi in ragione di lire 66.000.000 in ciascuno degli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si farà fronte, per l'esercizio 1953-54, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e per l'esercizio 1954-55 mediante

riduzione dello stanziamento del capitolo n. 516 del predetto stato di previsione per l'esercizio stesso.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Elevamento a lire 60 milioni del contributo annuale a favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. (987).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevamento a lire 60 milioni del contributo annuale a favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato ».

Comunico che la IV Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge. L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. La relazione che accompagna questo disegno di legge è così ampia che mi esime dall'aggiungere molte considerazioni. Dirò solo che l'assegno ordinario di un milione, disposto nel 1926 a favore dell'Istituto per l'unificazione del diritto privato, fu elevato a 31 milioni nel 1949-1950, sia per la necessità di rivalutare l'assegno, sia per le nuove esigenze dell'Istituto.

Ma anche lo stanziamento di 31 milioni si è rivelato inadeguato, tanto è vero che l'Istituto è stato costretto a chiedere sovvenzioni di carattere particolare, l'ultima delle quali è stata deliberata dalla nostra Commissione nell'aprile scorso, per un ammontare di 14 milioni. Indubbiamente, può sorgere l'interrogativo diretto a sapere se ci si debba attestare su questa cifra, oppure se fra qualche anno si chiederà l'elevazione del contributo.

Ho motivo di ritenere che l'assegnazione di 60 milioni per cinque anni rappresenti proprio il punto massimo che determinerà l'equilibrio dell'Istituto. E questo per vari motivi. Innanzi tutto perché, dopo la guerra, l'Istituto ha ripreso notevolmente la sua attività, e noi dobbiamo prendere atto che le adesioni vanno aumentando di giorno in giorno: al 24 giugno si contavano 38 stati aderenti: oggi sono diventati già 40. Da notare che l'aumento delle adesioni porterà necessariamente all'aumento delle contribuzioni dei singoli Stati.

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1954

Le attività dell'Istituto sono note, e comunque sono indicate nella relazione. Mi limiterò ad accennare ad alcune attività non elencate, che sono rappresentate dalla conclusione di due convenzioni: la prima, in materia di trasporto di merci, e la seconda, firmata da 36 Stati, relativa alla protezione dei beni culturali e artistici in tempo di guerra.

Ho voluto analizzare da vicino le spese di questo Istituto, al fine di rendermi conto della giustificazione di queste spese, e nell'esaminare il bilancio mi sono reso conto di quanto segue: Le spese per attività scientifica ammontano a 12 milioni, quelle per la documentazione a 3 milioni, quelle per il personale a 34 milioni, quelle per il fondo di riserva (trattamento di quiescenza) a 6 milioni, quelle per previdenza e assicurazione del personale 6 milioni, quelle per spese di amministrazione 5 milioni, quelle per manutenzioni varie 4 milioni. Si arriva così a un totale di 70 milioni.

L'ammontare dei contributi da parte di altri Stati è di 3.780.000 lire, per cui il contributo italiano dovrebbe essere (per arrivare ai 70 milioni) di 66 milioni. Il fatto che il Tesoro ha autorizzato solo 60 milioni, spingerà l'Istituto a incrementare le contribuzioni da parte di altri Stati.

A questo riguardo vorrei fare alcune osservazioni. Non tutti gli Stati aderenti all'Istituto danno un contributo, ma questo non è un caso eccezionale, perché gli enti internazionali, il più delle volte, sono sovvenzionati dallo Stato nel cui territorio si trovano.

Nel caso specifico, fra i 40 Stati aderenti, ve ne è qualcuno che non paga ancora la quota. Quelli che pagano sono soltanto 15. L'ammontare più alto è quello della Gran Bretagna, con 612 mila lire, segue la Francia con 578 mila lire. Occorre quindi sollecitare gli Stati ad effettuare i dovuti versamenti.

Il secondo rilievo che vorrei fare è quello riflettente la distribuzione delle spese. Abbiamo visto che il bilancio destina ben 46 milioni al personale, mentre per l'attività scientifica e per altre incombenze si spendono solo 12 milioni.

Non voglio certo dire che si debba procedere alla limitazione del numero del personale; anzi, l'aumento delle spese è determinato prevalentemente dalla spesa del personale, al punto tale che ancora oggi l'Istituto non ha potuto costituire per intero il fondo

di riserva per il trattamento di quiescenza. Comunque, è da augurarsi che, attraverso il maggiore contributo degli altri Stati, si possano dedicare maggiori somme allo sviluppo dell'attività scientifica nel campo internazionale.

Con queste considerazioni, propongo alla Commissione di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

BADINI CONFALONIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono d'accordo per quanto riguarda l'osservazione relativa al contributo degli altri Stati. Per quanto riguarda la distribuzione delle spese di gestione debbo dire che occorrerà dedicare tutti i nostri sforzi alla divulgazione delle opere scientifiche, pur tenendo conto che vi è un minimo di spese per il personale che non può essere diminuito.

Ciò detto, raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'assegno ordinario annuale di lire un milione per le spese di funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 2220, convertito nella legge 6 gennaio 1928, n. 1803, è elevato a lire 60 milioni, per la durata di cinque anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55.

(È approvato).

ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 59 milioni di cui all'articolo 1 si farà fronte mediante riduzione, per uguale importo, dello stanziamento del capitolo n. 516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1954-55.

Con decreti del Ministero del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

 LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1954

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Finanziamenti per gli enti di colonizzazione della Libia », (345-B):

Presenti e votanti	17
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Spesa di lire 132 milioni per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Ayres ». (985):

Presenti	17
Votanti	13
Astenuti	4
Maggioranza	7
Voti favorevoli	12
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Elevamento a lire 60 milioni del contributo annuale a favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato ». (987):

Presenti	17
Votanti	13
Astenuti	4
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Anfuso, Basso, Berti, Bettiol Giuseppe, Brusasca, Cantalupo, Cappi, De Marsanich, Di Bernardo, Gonella, Laconi, Lombardi Riccardo, Longo, Montini, Pacciardi, Rossi Maria Maddalena, Vedovato.

Si sono astenuti, per i disegni di legge n. 985 e 987:

Berti, Laconi, Longo, Rossi Maria Maddalena.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI